

FISE ASSOAMBIENTE
Associazione Imprese Servizi Ambientali

**STRUMENTI ECONOMICI
PER L'ECONOMIA CIRCOLARE
E LA GESTIONE DEI RIFIUTI**

Una "Strategia" in 5 mosse

GENNAIO 2021



PREMESSA

Affinché il Programma nazionale sui rifiuti possa realmente mettere le gambe, accanto agli **investimenti** per adeguare la dotazione impiantistica nazionale oggi deficitaria, occorrono anche, e soprattutto, nuovi **strumenti economici** e **incentivi** che guidino i mercati e gli operatori verso gli obiettivi ambientali e la gerarchia nella gestione dei rifiuti indicati dalla UE.

Vanno adeguati gli strumenti esistenti ed introdotti nuovi incentivi che permettano ai mercati del riciclo e del recupero, di orientarsi definitivamente verso l'**Economia Circolare**, mutuando le esperienze di successo in campo energetico.

Le **risorse europee** (Next Generation UE e Fondi Strutturali) possono essere utilizzate per finanziare strumenti economici di mercato, aperti a tutti gli operatori, e non solo sostegno ad investimenti puntuali, seguendo la positiva esperienza degli Ecobonus in edilizia a automotive e Industria 4.0.



I Report sono disponibili nella sezione Pubblicazioni su assoambiente.org

LE PROPOSTE FISE ASSOAMBIENTE

Ecco le nostre proposte per 5 pacchetti di misure integrate fra loro.

1. TARI: dal tributo alla tariffa purché ben regolati da ARERA

La attuale TARI è il principale strumento economico del settore rifiuti urbani, con in gettito di circa 11 miliardi di euro l'anno a carico di cittadini ed imprese.

È un tributo locale regolato male che non genera corrispettivi adeguati per i gestori in un quadro di certezza.

Al tempo stesso la TARI non lancia segnali di incentivo agli utenti, trattandosi di un tributo che si paga senza nessuna correlazione con le attività di prevenzione e raccolta differenziata.

La tariffa puntuale (pay as you throw) è ancora poco diffusa in Italia (solo il 9,5% dei comuni la usa).

Le nostre proposte

- a) **Arrivare presto ad una corretta regolazione nazionale (ARERA) della Tari e delle tariffe puntuali**, in modo da generare un sistema di corrispettivi per i gestori che incentivino qualità e investimenti, favoriscano il riciclo, garantiscano una adeguata remunerazione, valorizzino adeguatamente la componente di sharing e perseguano una ragionevole efficienza.
- b) **Promuovere ed incentivare il passaggio a tariffa puntuale**, regolandone il funzionamento, in modo da ottenere sia un incentivo al riciclo e alla riduzione verso gli utenti, che un razionale sistema di corrispettivi diretti per i gestori.

2. Rafforzare la responsabilità estesa del produttore (EPR)

La Responsabilità Estesa del Produttore rappresenta un importante strumento economico per finanziare la raccolta differenziata e garantire il mercato del riciclo, spostando sui produttori i costi della gestione del fine vita dei beni, una volta divenuti rifiuti.

In questo modo si incentiva la migliore progettazione degli stessi. Oggi il "contributo CONAI" ai Comuni per la copertura dei costi di raccolta differenziata è pari a circa 500 milioni di euro, circa il 4% del totale dei ricavi, una dimensione insufficiente.

La "nuova" Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) contenuta nella legge nazionale di recepimento delle direttive UE ha introdotto novità di rilievo: una nuova definizione di produttore, l'estensione del perimetro di applicazione, la copertura dei costi efficienti (almeno l'80%) di raccolta, trasporto e trattamento, ma anche di prevenzione e informazione.

Le nostre proposte

- a) **Definire rapidamente gli accordi per una copertura dei costi di raccolta** fra l'80 ed il 100 % dei costi efficienti dei gestori e garantire il finanziamento delle campagne di comunicazione ed informazione
- b) **Estendere l'applicazione ad altri flussi di rifiuto**, come ad esempio i prodotti tessili, le plastiche non di imballaggio (es. giocattoli), i mobili e gli arredi: oggi la responsabilità del produttore copre poco più di ¼ delle raccolte differenziate.
- c) Riconoscere agli operatori di una parte dei ricavi della vendita dei materiali (**sharing**).
- d) **Usare l'EPR anche come garanzia sull'equilibrio economico agli impianti di selezione e recupero**, proteggendoli dalle oscillazioni di prezzo dei materiali riciclati e della relativa domanda.

3. L'anello mancante: i nuovi "Certificati del Riciclo"

In Italia non esistono ad oggi incentivi per il riciclo di materia ed è tempo di introdurli. Occorrono nuovi strumenti di mercato che mutuino le esperienze di successo dei mercati energetici, in analogia con i Certificati di Immissione in Consumo (CIC) o dei Certificati Bianchi (TEE).

Obiettivo: garantire gli operatori del mercato del riciclo dalle oscillazioni di prezzo delle materie prime secondarie.

In chiara analogia con gli strumenti di mercato previsti per sostenere l'uso del biometano e degli altri biocarburanti avanzati nel settore dei trasporti, uno strumento innovativo come i Certificati del Riciclo (CDR) potrebbe essere applicato anche alle filiere del riciclo, per attestare l'effettivo riciclo di una tonnellata di rifiuto da imballaggio.

Le nostre proposte

a) Introdurre i "Certificati del Riciclo" (CDR), che attestano l'effettivo riciclo di una tonnellata di imballaggio. Gli obblighi generali di riciclaggio (per imballaggi, rifiuti inerti) devono diventare obiettivi individuali del singolo produttore, usando il Registro nazionale dei produttori. Va introdotta la possibilità di assolverli in forma individuale o associata aprendo alla concorrenza tra schemi di compliance.

Lo strumento dei CDR verrebbe disciplinato dal GSE, dando la possibilità di optare per la modalità di assolvimento degli obblighi ritenuta più efficiente:

1. L'assolvimento in modo diretto da parte del soggetto obbligato.
2. La possibilità di consorzarsi in uno schema di compliance.
3. L'acquisto sul mercato regolamentato dei CDR, per comprovare l'assolvimento dell'obbligo di riciclo.

b) Vanno introdotti i “certificati bianchi del riciclo” allargando alle aziende che producono materiali o prodotti riciclati (cartiere, vetrerie, acciaierie, industrie plastiche, del legno, tessili) i titoli di efficienza energetica, valorizzando il minor consumo energetico dei cicli produttivi che usano materie prime seconde e non materie vergini.
Strumento che va disciplinato dal GSE.

c) Per quanto riguarda, invece, il sostegno pubblico alla domanda:

- 1) introdurre delle aliquote IVA più basse per i prodotti contenenti materiale riciclato, a partire dai prodotti in plastica (plastica di seconda vita);
- 2) imporre dei contenuti minimi obbligatori di materiali da riciclo (specie plastica e carta) nei nuovi prodotti;
- 3) promuovere l’ammendante organico, con IVA zero;
- 4) rafforzare il Green Public Procurement (GPP), eliminando le strozzature esistenti. Ad esempio, i Criteri Ambientali Minimi (CAM) negli appalti pubblici, l’utilizzo del compost nelle manutenzioni del verde pubblico o, ancora, gli acquisti verdi per uffici e mense.

4. Il recupero energetico per la riduzione dello smaltimento

Oggi esistono incentivi per il recupero energetico dai rifiuti, che hanno prevalentemente finanziato il recupero di biogas, ivi compreso quello da discarica. Per chiudere il ciclo di gestione dei rifiuti urbani il 35/25% dovrà essere valorizzato mediante recupero di energia (come confermato da Commissario europeo all'Ambiente e agli Oceani, Virginijus Sinkevičius), quale alternativa preferibile allo smaltimento in discarica, e in grado di contribuire anche al contenimento delle emissioni di CO₂ del settore.

In parte questo vale anche per i rifiuti speciali. Oggi l'incenerimento vale il 18% dei rifiuti urbani e qualche punto percentuale dei rifiuti speciali.

Il mantenimento degli incentivi al Waste-To-Energy (WTE) deve servire a sostenere anche economicamente le alternative allo smaltimento, a promuovere un rinnovamento del parco impiantistico coerente con il desiderio di minimizzare le emissioni clima alteranti e traguardare un'efficiente ed efficace gestione dei rifiuti, a realizzare gli impianti mancanti in un quadro di tariffe ragionevoli.

Le nostre proposte

- a) **Prevedere l'utilizzo a livello nazionale dei programmi di incentivazione**, calibrati in funzione della distanza dagli obiettivi comunitari e promuovendo allo stesso tempo le migliori tecnologie al fine di contribuire agli obiettivi di decarbonizzazione.
- b) **Consentire i finanziamenti della Banca Europea degli Investimenti per gli impianti di recupero energetico**, per trattare i rifiuti non riciclabili e gli scarti dei processi di riciclaggio; destinati a soddisfare un fabbisogno di lungo termine; tecnologicamente avanzati, ovvero con emissioni pari o inferiori ai 250 grammi di CO₂ per kWh prodotto.
- c) **Confermare gli incentivi per il biometano**, estendendo i programmi di ammissione degli impianti agli incentivi del GSE oltre il 2022, ma anche aumentando le percentuali di biocombustibili, così da sostenere la trasformazione green dei trasporti.

5. Occorre ripensare la tassazione ambientale

Anche per quanto riguarda la tassazione ambientale occorre procedere ad un profondo ripensamento delle misure esistenti.

Oggi la tassa sulla discarica vale 260 milioni di euro l'anno e il tributo provinciale circa 350. Il tributo speciale per il conferimento in discarica dovrebbe essere modificato, considerando l'attuale aliquota massima un riferimento minimo nazionale a cui agganciare meccanismi premianti/penalizzanti basati sulla quantità di rifiuto secco indifferenziato pro capite prodotta dai Comuni, come alternativa virtuosa alle agevolazioni basate sulla % di raccolta differenziata.

Un aumento dell'ecotassa proporzionale alla distanza dall'obiettivo di conferimento in discarica previsto dal Pacchetto Economia Circolare e legato alla dotazione impiantistica regionale, con penalizzazioni per le regioni non autosufficienti e che "esportano" rifiuti urbani a smaltimento in altre regioni o all'estero. I ricavi della tassazione ambientale devono essere integralmente utilizzati per finanziare gli investimenti e gli strumenti economici per la gestione dei rifiuti, in primis a favore dell'industria del riciclo.

Le nostre proposte

- a) **Abolire la tassa provinciale sui rifiuti**, riducendo di conseguenza la TARI.
- b) **Rimodulare l'ecotassa**, nell'ottica di raggiungere l'obiettivo del 10% di conferimento in discarica per i rifiuti urbani al 2035, mantenendo l'attuale valore di base di 25 euro/tonnellate come floor di base, e definendo scaglioni in aumento progressivo per conferimenti superiori al 10% del totale e per trasporti fuori regione o all'estero.
- c) **Abolire l'addizionale sulla raccolta differenziata**, eventualmente sostituendola con uno strumento teso a raggiungere gli obiettivi di riciclo (65% al 2035).
- d) **Destinare tutto il gettito della tassazione sui rifiuti (inclusi i sacchetti di plastica)**, per finanziare impianti di recupero e non più per finanziare spesa corrente della pubblica amministrazione, costituendo un Fondo Nazionale per gli investimenti green.
- e) **Modificare la tassazione della plastica**, tassando quella non riciclabile e vincolando il gettito in un'ottica coerente con l'idea di imposta di scopo, destinando dunque quanto raccolto al sostegno dell'industria del riciclo della plastica.

FISE ASSOAMBIENTE

Associazione Imprese Servizi Ambientali



assoambiente.org